

Aborto, il boom degli obiettori sette medici su dieci dicono no

Il record in Sicilia: sono l'84%. Interventi dimezzati dall'82

MARIO REGGIO

stesisti obiettori sono invece 3.434, dato positivo è che nel nostro Paese

venzione per le donne straniere, il potenziamento dei consultori, e di controllare e garantire l'attuazione della legge, anche attraverso la mobilità del personale, visto l'aumento dell'obiezione di coscienza».



Intervista a Andrea Natale, Milano

“Mi rifiuto perché cattolico fosse per me abolirei la legge”

ZITA DAZZI

MILANO — Andrea Natale, ginecologo alla clinica Macedonio Melloni, perché lei fa obiezione di coscienza?

«Sono cattolico, l'aborto è un errore. La 194 è una brutta legge nata in un contesto culturale pieno di menzogne. Io abolirei l'aborto, ma sarebbe già un grande risultato venisse applicata la parte della legge che riguarda la prevenzione».

E invece?

«Le donne arrivano in Pronto soccorso e quando chiedono di abortire, ci si preoccupa di non far vedere quel che mostra l'ecografo, per non metterle in crisi».

Che cosa fa quando una paziente le chiede di interrompere la gravidanza?

«La ascolto, cerco di capirne le motivazioni e poi di aiutarla a trovare una soluzione diversa».

E quando c'è una malformazione del feto?

«Se c'è la diagnosi di una grave malattia cerco di spiegare alla donna che si può convivere con patologie serie. Le donne a volte hanno solo bisogno di essere ascoltate e aiutate, magari indirizzandole ai centri per la vita».

Lei prescrive la pillola del giorno dopo?

«No, è un farmaco in parte abortivo».

Come si fa ad applicare la 194 se in grandi ospedali come il suo la maggioranza dei ginecologi fa obiezione di coscienza?

«Non è un problema mio. In ogni caso gli ospedali garantiscono il servizio e anche la pillola del giorno dopo, al massimo con qualche ritardo».

CONTRARIO
Andrea Natale, ginecologo a Milano

“Ascolto le donne, si parlo: se poi non sanno dove andare non è un problema mio”

ROMA — Il 70 per cento dei ginecologi che lavorano nel Servizio sanitario nazionale e nelle strutture private convenzionate dice no all'aborto. È un vero e proprio boom, quello dell'obiezione di coscienza tra i medici: solo nel 2003 a rifiutarsi di eseguire le interruzioni di gravidanza era il 58% degli specialisti. Intanto continuano a calare gli aborti tra le donne italiane: nel 2007 sono stati il 3 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Crescono invece gli interventi sulle cittadine straniere con un 4,5 per cento in più confrontando i dati tra il 2007 ed il 2006.

Questo il quadro delineato dalla relazione sull'applicazione della legge 194 inviata ieri dal ministro Livia Turco al Parlamento. Nel dettaglio i ginecologi obiettori sono saliti a 3.780 rispetto ai 5.462 che operano nei servizi pubblici e privati in cui si effettua l'interruzione volontaria di gravidanza. Gli ane-

stesiisti in servizio. Per quanto riguarda infine il personale non medico gli obiettori sono 12.102, pari al 42,6 per cento dei 28.408 operatori non medici nei servizi dove si effettua l'ivg.

Tra i ginecologi il boom è stato registrato in particolare al Sud con un incremento medio che in alcune regioni ha toccato il 40 per cento rispetto all'ultima rilevazione: il record in Sicilia, dove si dichiara obiettore l'84 per cento dei ginecologi, segue la Campania con l'83 per cento. Al Nord il primato spetta al Veneto: gli obiettori sono il 79,1%.

«Un valore da rispettare e di cui prendere atto», quello dell'obiezione di coscienza, garantendo al contempo «i servizi e la piena attuazione della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza». Così commenta il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Amedeo Bianco. Il

se il numero degli aborti continua a scendere. In totale nel 2007 le Ivg sono state 127.038 contro i 131.018 casi del 2006 mentre il 1982 è stato l'anno in cui si è registrato il più alto ricorso con 234.801 casi. In calo anche il numero degli aborti clandestini, che si stima siano stati nel 2005 circa 15mila. Stabile il numero degli aborti terapeutici effettuati dopo il novantesimo giorno di gravidanza, nel 2006 pari quasi a trecento. Quanto all'aborto farmacologico con la pillola Ru486, dal 2005 al 2007 sono state 2353 in totale le donne che vi hanno fatto ricorso, e sei complessivamente le regioni che l'hanno utilizzata, cioè Piemonte, Trento, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Puglia. Positivo il commento del ministro Turco, che ha sottolineato «il cambiamento sostanziale del fenomeno abortivo nel nostro paese», e raccomandato alle Regioni «interventi di pre-

Barbara Pollastrini, Pd, ministro uscente per le Pari Opportunità commenta: «La 194 si dimostra una buona legge ed è paradossale che qualcuno voglia mettere in discussione norme che dimostrano tutta la loro efficacia». Di diverso avviso Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita: «La relazione ministeriale non si discosta dall'impostazione ideologica delle precedenti, l'obiettivo essenziale è di sostenere che la legge 194 non si tocca».

Il caso

Spagna, via alla legge sulla morte dignitosa

MADRID — Entra in vigore la legge che regola i “testamenti vitali”: gli spagnoli potranno lasciare per iscritto le loro volontà nel caso un giorno si trovassero nelle condizioni di non poterle più esprimere in materia di terapie fino all'ultimo respiro o sospensione di trattamenti sanitari, alimentazione e respirazione artificiale.



FAVOREVOLE
Silvio Viale,
ginecologo
a Torino

Silvio Viale, Torino

“Chi li fa finisce ai margini molti preferiscono la carriera”

ROMA—«L'obiezione di coscienza è il tallone d'Achille della 194. I miei colleghi però non parlino di etica. I problemi sono altri. Gli aborti sono diminuiti, ma l'Italia è anche il Paese dove nascono meno bambini rispetto ad esempio a Francia e Svezia, dove il numero degli aborti è superiore, la contraccezione più diffusa. La realtà è che in Italia il sesso è ancora un tabù. Quante alle donne straniere, non drammatizzerei: con il passare del tempo si adeguano alle abitudini del Paese che le ospita». Commenta così la relazione annuale sulla 194, il ginecologo torinese Silvio Viale.

“Spesso l'etica non c'entra: i più vogliono evitare un lavoro faticoso e non gratificante”

Il 70 per cento di obiettori tra i ginecologi è un dato preoccupante?

«È chiaro che fare aborti è un lavoro difficile e non molto gradevole. Chi insiste è messo ai margini della sanità, niente aggiornamenti, zero ricerca e nessuna gratificazione. Quindi non mi sorprende che molti, potendo, scelgano l'obiezione. Non ce l'ho con i miei colleghi che obiettano, ma non tirino in ballo la coscienza. Oggi, poi, i giovani, cercano di fare quello che rende e gratifica di più. Noi, invece, siamo ormai quasi tutti sulla cinquantina».

Cosa fare per far funzionare meglio la 194?

«Occorre concentrare gli aborti nei principali ospedali per garantire la qualità ed un numero adeguato di medici non obiettori come prevede la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. I dati confermano che la vera prevenzione l'hanno fatta gli operatori della 194. La Ru846 è il primo banco di prova». (ma.re.)

Aborto, boom dei medici obiettori

ROMA – In Italia abortiscono sempre meno donne. Secondo la relazione annuale sull'attua-

zione della legge 194, riferita al 2006 e al 2007, le interruzioni di

gravidanza sono calate del 3% rispetto al 2006 e del 45,9% rispetto al 1982. Il 70% dei gineco-

logi è obiettori.

Servizio a pag. 15

Aborto, è boom di obiettori: 7 medici su 10 non lo praticano

Interventi in diminuzione, aumentano solo quelli per le straniere

ROMA - Continua a calare il numero degli aborti in Italia

(-3% nel 2007 rispetto al 2006) e, in particolare, tra le donne italiane. E' cresciuto, invece, il

fronte del "no" tra i medici: i ginecologi obiettori in Italia, l'anno passato, hanno raggiun-